Greenwich 171

Roar

Mito americano
La biografia orale di Roger Orr

A cura di

Bruce Wagner

Traduzione di Nicola Manuppelli

Nutrimenti

Titolo originale: *Roar – The Oral Biography of Roger Orr*

Copyright © 2022 by Bruce Wagner. Italian translation rights arranged with Skyhorse Publishing, Inc. and Vicki Satlow of The Agency srl. All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Nicola Manuppelli

© 2024 Nutrimenti srl

Prima edizione ottobre 2024
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: © 2023 PeopleImages.com – Yuri A/Shutterstock; pagina manoscritta dell'autore

ISBN 979-12-5548-054-9
ISBN 979-12-5548-093-8 (ePub)

Indice

Nota dell'editore 11
Un primo sguardo 15

Libro primo. Nascita di una nazione. 1940-1955
Capitolo uno. Il socio del Tennessee 37
Capitolo due. Sogni d'oro 49
Capitolo tre. Seraphita/seraphitus 63
Capitolo quattro. On the road 83

Libro secondo. Pelle di serpente. 1955-1970
Capitolo cinque. Razzmatazz 105
Capitolo sei. Svendita 123
Capitolo sette. Il pellegrinaggio del cristiano 147
Capitolo otto. Romantic Comedy 181

Libro terzo. Grace War. 1970-1985
Capitolo nove. L'orrore 219
Capitolo dieci. Silver Hill Linings 241
Capitolo undici. Grace War 279
Capitolo dodici. *Arrival* 319

Libro quarto. Imaginary prisons. 1985-2000
Capitolo tredici. Hallelujah Boogie 365

Capitolo quattordici. Un anno meraviglioso 397
Capitolo quindici. Carissimo papà 427
Capitolo sedici. Dipinto di rosso 461

Libro quinto. Bye bye Blackbird. 2000-2018
Capitolo diciassette. Smuggler's Cove 499
Capitolo diciannove. La festa in maschera 577
Ultimi sguardi 623

Nota del traduttore 633
Opere citate nel testo 635
Indice dei nomi 657

Al mio editore

ROAR: *Roger Orr, Mito americano* è un'opera di finzione. Roger Orr è una chimera. Il mio intento era creare uno stratagemma – un sogno – che avesse come impalcatura la forma tipica di una storia orale. Spero che al termine del romanzo, l'impalcatura possa crollare.

Nota dell'editore

Alla fine, si è ritenuto che una storia orale – un caleidoscopio di voci, famose o meno – fosse la più adatta a raccontare la vita di uno degli artisti più celebrati, complessi e controversi del nostro tempo. Per una presentazione più ortodossa della vita e delle opere di Roger Orr, il lettore può tranquillamente attingere alla manciata di biografie e documentari già esistenti.

Senza dubbio ne verranno realizzati molti altri.

Ho conosciuto Roar all'inizio degli anni Settanta, quando ero poco più che ventenne. Per i successivi quattro decenni e mezzo le nostre vite si sono incrociate per motivi personali e talvolta professionali. Non ricordo esattamente quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto scrivere una sua biografia: probabilmente scherzavo (oppure ero ubriaco), perché l'idea che io – un romanziere – potessi imbarcarmi nel racconto non fittizio della vita di un essere umano era bizzarra. Eppure, la prospettiva era talmente ambiziosa da mandarmi in estasi (togliermi il respiro, il fiato, lasciarmi senza fiato). Fu Roar in persona, invece, a propormi di intervistare amici e familiari, e persino detrattori. Proprio ciò che mi occorreva. Per come la vedevo, infatti, non avrei dovuto fare altro che trascrivere quel che mi veniva raccontato; senza fatica, avrei ottenuto – per usare un vecchio modo di dire – la botte piena e la moglie ubriaca. La moglie sarei stata io, che avrei goduto del libro esattamente come qualsiasi altro lettore. Non c'era

scadenza, nessun contratto, nessuna pressione. Tuttavia, non potevo fare a meno di provare un senso di urgenza perché avevo bisogno di contattare un migliaio di persone, molte delle quali, come disse Roar, avevano già "un piede nella tomba, e l'altro piede pronto a calpestare tutto ciò che non va calpestato".

Ho bussato a un centinaio di porte armato di una lettera elegantemente scritta a mano: "Io, Roger Orr, con la presente le concedo l'autorizzazione a parlare con l'anima gentile che va sotto il nome di Bruce Wagner. (La prego di insistere affinché il suddetto si identifichi.) Torah! Torah! Torah!".

Non avrei capito il riferimento alla 'Torah' per tutti gli anni seguenti.

Alcuni di coloro che ho intervistato sono morti anni prima che incontrassi Roar di persona; altri mentre ero letteralmente in viaggio verso le loro case; due a metà intervista. In molti casi, quando ho ritenuto importante la testimonianza di voci di persone già defunte, ho fatto ricorso a materiale d'archivio. Ogni volta che, prima della pubblicazione del libro, è accaduto che gli intervistati morissero in modo improvviso, Roar si è divertito a dire: "Peccato, un altro lettore in meno".

Ringrazio tutti i vivi e i morti che hanno contribuito a questo volume.

Ma il mio affetto e la mia gratitudine iniziano e finiscono con Roger Orr. È un cliché dire che i peggiori cliché sono veri, ma è proprio questo il caso: non ci sarà mai più uno come lui.

Senza dubbio, Roger avrebbe aggiunto: "Dovresti ringraziare Dio ogni giorno della tua vita per questo, fessacchiotto".